

VINCENZO GUARRASI

IL XXVII CONGRESSO GEOGRAFICO INTERNAZIONALE (WASHINGTON, 9-14 AGOSTO 1992)

A cinquecento anni dalla scoperta dell'America la comunità geografica mondiale, riunita a Washington per celebrare il suo XXVII Congresso Geografico Internazionale (9-14 agosto 1992), non poteva sottrarsi a una domanda cruciale: nel mondo contemporaneo possiamo ancora pensare la geografia come scoperta? L'attualità del discorso geografico è legata alla risposta che diamo a questo interrogativo. La comunità scientifica, riunita in quello che dal 1871 rappresenta il più prestigioso foro internazionale, ha ritenuto di dover rispondere in modo esplicito e inequivocabile: *Geography is Discovery*. Questa frase, piuttosto che richiamare con frusto intento celebrativo un pur straordinario evento passato, ha assunto la pregnanza di un motto in cui si è inteso compendiare con valore esemplare e imperativo il programma scientifico di una disciplina proiettata verso il futuro.

Il Comitato Nazionale per la Geografia degli Stati Uniti in collaborazione con l'Unione Geografica Internazionale ha colto, dunque, l'occasione di una ricorrenza eccezionale per dare un'impronta particolarmente marcata all'articolazione dei lavori congressuali. Al di là della pluralità dei metodi e dei contenuti delle diverse sezioni di lavoro doveva essere riaffermata, e con forza, la tendenza della rappresentazione geografica del mondo verso la globalità e l'unitarietà della geografia come scienza dello spazio e del luogo. Come ha osservato Giacomo Corna Pellegrini nelle sue *Riflessioni sul Congresso Geografico Internazionale di Washington* (in corso di stampa in «CNR-IGU News», 1994) la geografia contemporanea si è manifestata «scienza in forte dinamismo tematico e metodologico, in continua scoperta di nuovi valori e significati della distribuzione territoriale d'ogni genere di fenomeni fisici ed antropici; infine è scienza capace altresì di grande forza propositiva circa i problemi che incombono sul pianeta Terra e sui suoi abitanti, tanto a livello globale che a livello regionale e locale».

Il programma scientifico. – Il programma scientifico ha rispecchiato in maniera molto evidente l'intento ispiratore degli organizzatori. Il XXVII

Congresso Geografico Internazionale, infatti, – preceduto da ben ventisette simposi pregressuali, organizzati dalle commissioni e dai gruppi di studio dell'Unione Geografica Internazionale in diverse città degli Stati Uniti – si è articolato in nove sessioni plenarie, otto simposi, sette sessioni sponsorizzate, sette sezioni tematiche, sei laboratori e quattro corsi brevi.

Più ancora delle sessioni plenarie e dei simposi, che rispondevano a esigenze piuttosto differenziate, e non tutte di natura meramente scientifica, sono di per sé significativi i titoli delle sezioni tematiche: I, Osservazione e rappresentazione della Terra; II, Cambiamento dell'ambiente; III, Dinamiche dell'economia mondiale; IV, Bisogni, carenze e diritti umani; V, Ordine e cambiamento politici; VI, Geografia: definire i territori e attraversare le frontiere; VII, La scoperta di nuovi mondi. Ciascuna di esse prevedeva uno sviluppo lungo quattro dimensioni fondamentali: 1, teoria e filosofia; 2, metodologia e tecniche; 3, ricerche empiriche; 4, applicazioni (politiche e comunicazione).

Grazie alla sua stessa struttura, il programma scientifico richiamava l'attenzione sulla nuova dimensione globale della realtà geografica e sulla sfida che essa rappresenta sul terreno della ricerca. Una scienza del luogo e dello spazio non può sottrarsi al confronto con la rivoluzione dei trasporti e delle comunicazioni, che tende a mitigare l'incidenza delle distanze nell'organizzazione dello spazio terrestre, o resistere al fascino dei sistemi informativi e alle opportunità che questi mezzi offrono per riscoprire l'ambiente in cui viviamo, o eludere, infine, la pressione che con sempre maggiore forza i problemi più drammatici e urgenti dell'umanità esercitano sulla comunità internazionale: dalla crescita della popolazione mondiale ai problemi dell'indebitamento, dall'inquinamento ambientale alla violazione dei diritti umani.

In tutte le tematiche affrontate l'accento, però, non è stato posto sull'oggetto di studio, quanto piuttosto sul soggetto e sulle strategie cognitive che questi può mettere in opera per accedere alla definizione del suo campo di studio. In ogni sezione tematica, infatti, venivano preliminarmente esplorate le influenze culturali e storiche sullo sviluppo teorico e metodologico della disciplina e quest'ultima veniva posta, soprattutto nella VI sezione, in relazione con le istituzioni della scienza e con il contesto globale delle discipline scientifiche e umanistiche. L'oggettività del discorso geografico, poste queste premesse, cede definitivamente il campo a una pluralità di rappresentazioni e di modelli che non ricerca alcun mascheramento: si afferma la varietà delle geografie e l'apertura verso l'innovazione metodologica e l'apporto di altre discipline. Non altrimenti si potrebbero spiegare il rilievo assunto nei contributi al congresso dalle diverse interpretazioni culturali del luogo e dello spazio, o l'esplorazione dei processi di cognizione spaziale – senza trascurare il valore delle interpretazioni letterarie o artistiche della Terra – nel dibattito scientifico della prima sezione, o ancora l'insistenza sui fondamenti storici e culturali delle teorie dell'economia spaziale nella III sezione, e di nozioni come «bisogno», «diritto» o «qualità della vita» nella IV.

La globalità dell'ambiente terrestre, la varietà delle geografie e il ruolo

delle nuove tecnologie nella scoperta geografica sono stati ribaditi nelle sezioni plenarie e nei simposi, oltre che in laboratori, corsi ed esposizioni. Non è sfuggito a nessuno il rilievo assunto nel processo della comunicazione scientifica dalle nuove tecnologie, dai Sistemi Informativi Geografici (GIS) in particolare. A Washington tutto questo è stato enfatizzato dalla stessa articolazione degli spazi congressuali: il «luogo centrale», rappresentato dall'enorme Exhibit Hall del Convention Center, è stato, infatti, conquistato da una mostra dedicata ai GIS, alla fotogrammetria e al telerilevamento, organizzata dall'International Society for Photogrammetry and Remote Sensing in occasione del suo congresso (4-13 agosto). Anche negli spazi espositivi, più direttamente dedicati ai lavori del congresso geografico presso il Ramada Renaissance Hotel, i GIS, integrati dalle diverse forme di comunicazione audiovisiva, hanno fatto la parte del leone. Ad essi sembra legata, per quello che si è potuto vedere a Washington, la possibilità dell'immagine geografica di conquistare un posto nel movimentato universo dell'informazione scientifica, nonché nel complesso intreccio tra le forme della comunicazione scientifica e le più innovative esperienze nel campo della formazione e dell'informazione. Di grande interesse è stato il programma delle proiezioni di video e film geografici, realizzati a fini didattici o divulgativi.

Progetti e prospettive. – Nel corso della XVIII Assemblea Generale è stato eletto il nuovo Comitato Esecutivo dell'UGI, che rimarrà in carica dal 1992 al 1996. Esso è risultato composto oltre che dal presidente, Herman Th. Verstappen (Paesi Bassi), e dal segretario generale e tesoriere, Eckart Ehlers (Germania), dai vicepresidenti Bose F. Iyun (Nigeria), V.M. Kotljakov (Russia), Bruno Messerli (Svizzera), Alain Metton (Francia) Warren Moran (Nuova Zelanda), Wu Chuanjun (Cina) e Masatoshi Yoshino (Giappone). Si è inoltre delineato il programma delle attività per tutti gli anni '90. Un programma scandito da congressi internazionali e conferenze regionali fino al XXIX congresso che si terrà a Seul nel 2000 sul tema *Bridging the Pacific: Challenges of an Emerging Region* (il XXVIII si terrà all'Aia nel 1996 sul tema *Man, Land and the Sea*). Particolarmente interessante in proposito è stata la disputa che si è sviluppata tra la delegazione tedesca e quella coreana per ospitare il congresso di apertura del nuovo millennio. La Germania riunificata e l'emergente nazione asiatica si sono, infatti, contese l'onore di ospitare il congresso in un anno così carico di valori simbolici. Sulla più blasonata comunità scientifica europea è prevalso un ambiente che contava più sul sostegno industriale e sulla sua proiezione verso il futuro che su una tradizione di studi consolidata e un convincente programma scientifico.

La partecipazione italiana. – Un discorso a parte merita la partecipazione italiana. Significativa essa è apparsa sia per quanto riguarda il contributo specifico al dibattito scientifico che per la presenza ai momenti assembleari e agli eventi sociali. Grazie all'impronta dinamica e operativa impressa alla delegazione italiana da Alberto Di Blasi, come presidente dell'AGEI, e da

Adalberto Vallega, come presidente del Comitato Italiano per l'UGI, la presenza italiana è apparsa più incisiva e coordinata rispetto al passato. Un quadro di diffusa soddisfazione, in termini di autovalutazione, è emerso, infatti, nel corso di un incontro tra i partecipanti al congresso e la delegazione ufficiale tenutosi a Washington in conclusione dei lavori dell'assise internazionale, mentre i primi riscontri oggettivi del rinnovato impegno italiano in seno all'UGI si erano determinati già nel corso dell'Assemblea Generale, quando ai geografi italiani sono state assegnate due presidenze e due vicepresidenze di commissioni UGI per il periodo 1992-1996: Ugo Sauro è stato, infatti, nominato presidente della Commissione *Aree carsiche*, Sergio Conti della Commissione *Organizzazione dello spazio industriale*, Paolo Fabbri e Adalberto Vallega vicepresidenti, rispettivamente, delle commissioni *Sistema costiero* e *Geografia del mare*.

Dei ventinove contributi di geografi italiani inclusi nel *Technical Program* quindici sono stati personalmente illustrati dagli autori durante i lavori e un numero certamente elevato è stato discusso durante i simposi pre-congressuali. Ciò nonostante, a causa della grande dispersione tematica dei contributi presentati dai singoli autori, il grado di visibilità della geografia italiana non sarebbe risultato particolarmente elevato se non fossero intervenute delle importanti iniziative tese a proporre lo stato dell'arte della ricerca geografica italiana, globalmente considerata. Per questo motivo appaiono particolarmente significative due realizzazioni editoriali dovute rispettivamente all'AGel e al Comitato Italiano per l'UGI del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Si tratta di due volumi di cui il primo, intitolato *Research Projects and Working Groups 1990-1993* (Bologna, Pàtron, 1992), raccoglie le relazioni dei coordinatori dei gruppi di lavoro dell'AGel e offre pertanto uno spaccato, certo parziale ma comunque interessante, degli indirizzi della ricerca geografica in Italia; e il secondo, con una raccolta di saggi dedicati alla *Humanistic and Behavioural Geography in Italy*, curata da Giacomo Corna Pellegrini (Pisa, Pacini, 1992), avvia una serie di pubblicazioni, promosse per l'appunto dal Comitato Italiano per l'UGI dal titolo «GeoItaly» e finalizzate alla circolazione in un più ampio contesto internazionale, attraverso un veicolo linguistico più diffusamente impiegato all'interno della comunità scientifica, delle principali problematiche dibattute in seno alla geografia italiana. Di questa, dunque, è emersa un'immagine positiva, di disciplina vitale e capace di interrogarsi sotto il profilo teorico e metodologico, impegnata a ricercare un più intenso e proficuo confronto sul terreno internazionale.

THE 37th INTERNATIONAL GEOGRAPHICAL CONGRESS (WASHINGTON, 9-14 AUGUST 1992). – The 37th International Geographical Congress took place in Washington from 9 to 14 August 1992. The coincidence with the fifth centenary of America's discovery suggested, as fundamental theme, *Geography is Discovery*: expression not interpreted in the commemorative sense of a past event, but rather as the scientific program of a discipline projected to the future.

The works, preceded by some precongressional meetings, consisted of plenary sessions, symposia, sponsored sessions, thematic sections (undoubtedly the most meaningful moments), laboratories and courses. The General Assembly of International Geographical Union has elected the new executive Committee, whose chairman is H.Th. Verstappen (Netherlands). Four Italian geographers have been called to assume responsibility rôles (chairmanship and vicechairmanship) in as much study commissions. Next two congresses will take place in The Hague (1996) and in Seoul (2000).

Italian participation has been more incisive as regards the past and found expression in numerous contributions to precongressional and congressional works, as well as in the presentation of two volumes: the first contains the reports of work groups' coordinators of the Association of Italian Geographers for 1990-1993 period; the second one, edited by G. Corna Pellegrini, is a collection of writings dedicated to *Humanistic and Behavioural Geography*.

Università di Palermo, Istituto di Scienze antropologiche e geografiche.